

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno VI - n° 31

Marzo-Aprile 2010

Sassolini missionari...

Il Vangelo ci sta a cuore!

E sconvolge la pastorale

Alla fine ho deciso che ne valeva comunque la pena. Con la preoccupazione di non prendermela con chi avrei avuto di fronte e con il rispetto profondo per ogni acuto e profondo impegno missionario, ho deciso di raccogliere alcune riflessioni capaci di surriscaldarmi nel tentativo di fare strada ad una sempre maggiore coscienza missionaria per i gruppi della nostra diocesi e per ogni loro singolo componente. Da qui è nata la proposta condivisa all'ultimo convegno missionario diocesano.

La memoria mi ha aiutato nell'individuazione di alcune situazioni capaci di interloquire con il presente ed il futuro dei nostri gruppi. Soprattutto di mettere in campo una passione indiscussa proprio grazie a quei "missionari di frontiera", che sono la ragione e la forza dei nostri gruppi missionari.

La *missio ad gentes* è il "paradigma dell'azione pastorale della chiesa", così i Vescovi affermano almeno da dieci

anni a questa parte nei loro documenti ufficiali. Mi par di capire che loro stessi fanno poi un po' fatica a tradurre questa convinzione in una prospettiva pastorale. Neppure loro, poveretti, hanno la bacchetta magica. E, se da una parte vediamo crescere esperienze di incontro, dialogo e dibattito teologico, da un'altra si fanno sempre più urgenti strategie di tamponamento rispetto alla scarsità dei preti, al mantenimento delle posizioni acquisite, alla gestione di contorte e macchinose amministrazioni. E' possibile, alla fine, infangarsi nell'immediatezza dei bisogni, perdendo uno sguardo lungimirante.

Quando gli occhi riescono ad accarezzare il volto di un missionario ed il cuore impatta una generosa testimonianza che si consuma tra i poveri e con i poveri, allora parlare di missione è una ragione di vita, è una prospettiva ineludibile anche per le nostre scelte e lo stile di presenza nelle comunità parrocchiali.

La vita dei gruppi missionari non può prescindere da un incontro che conduce oltre oceano, non può sganciarsi dall'impegno nella sensibilizzazione alla carità ed al sostegno dei progetti, ma non può nemmeno rinunciare alla forza profetica del Vangelo a favore di un pietismo inconcludente e di una banalissima parvenza di solidarietà.

Proprio il Vangelo ci sta a cuore! Altrimenti non andiamo da nessuna parte. Qualcuno penserà che sono cose scontate: come fa un gruppo missionario a non fare riferimento al Vangelo? Ma vi assicuro che succede, succede e le conseguenze non sono indifferenti.

Un Vangelo vivo, con una capacità di profondità e di ampiezza che rende la comunità dei credenti davvero missionaria, capace cioè di parlare di Dio.

E se il Vangelo lo prendiamo seriamente sconvolge i nostri piani. Pensavamo che la missione "fosse affare nostro", che "iniziasse e finisse attorno ai nostri progetti", che fossero sufficienti "alcune appassionate iniziative". Ci siamo resi conto che, da oltre oceano, ci raggiungono richiami forti alla missionarietà.

Su strade impastate di povertà, segnate da fogne a cielo aperto, animate



Sassolini missionari... Missione: il Vangelo ci sta a cuore

dai giochi dei bambini, cammina un innocuo uomo di Dio e si attarda una piccola consacrata, e là, dove si raccolgono quelli che aspettano un qualsiasi mezzo di trasporto si confonde un laico, inviato a servizio della missione, impegnato a visitare le famiglie più disastrose ed abbandonate.

La disponibilità all'incontro, il cuore pronto ad ascoltare, le mani protese verso la condivisione, fanno dell'annuncio del Vangelo un'esperienza credibile. E tutto questo in barba alla pretesa di regole, norme e percorsi stabiliti che inflazionano nella nostra pastorale. Il modulo da compilare non c'è, il rispetto dei tempi neppure, le prassi da rispettare si sono dimenticate. Un libertinaggio esagerato, un amore indiscusso alla persona.

Certo estremizzare tutto questo diventa pericoloso, potrebbe sembrare inutile ogni tentativo di ordine e razionalizzazione, ma ulteriormente pericolosa è la pretesa di standardizzare tutto all'interno di percorsi, di uniformare ogni tipo di relazione, di soffocare ogni tipo di alternativa.

Ma, grazie a Dio, siamo tutti diversi, uno più fuori dell'altro, uno più originale di quello che ci sta accanto. È la nostra ricchezza ed è la ricchezza della Chiesa. I frammenti di Vangelo si esprimono in questa diversità, l'urto della proposta cristiana abita la molteplicità dei doni, delle esperienze e dei carismi. La visione è quella della Pentecoste, il



cuore è quello che abita nel cenacolo e la Parola corre, proprio come allora, per le strade sterrate della Galilea delle Genti.

Sono proprio le strade dell'uomo che catturano l'attenzione della vita del cristiano. Anche qui il gruppo missionario gioca le sue carte.

Nel sud del mondo le strade sono protagoniste di vita. Ci si incontra, si improvvisano banchetti di vendita, ci si attarda dopo il lavoro, si trova uno spazio per riposare, si insegue qualcuno nel tentativo di ottenere una piccola offerta. E se le ascoltiamo con attenzione continuano a lanciare messaggi, che spesso sfuggono alla nostra fretta occidentale, alle nostre agende computerizzate.

I lamenti sono tanti, sicuramente legittimi. Se li lasciamo andare raccontano di ingiustizie, povertà, insuccessi, violenze, ma sarebbe impietoso e senza senso insistere su luoghi comuni e miserie patologiche. Lo spazio che la pastorale chiede di conquistare è quello della positività. Alcuni esempi.

Se parliamo di giustizia non attardiamoci sulle "colpe" degli altri, ma concretizziamo scelte che ci afferrino per il naso e ci obblighino a riprendere in mano il nostro vissuto. Ci sono cose che non ci servono e sono diventate esistenziali. Proprio un Padre della Chiesa ci ricorda, parafrasando liberamente le sue parole, che tutto quello che abbiamo doppio è un furto per chi non possiede il necessario.

Agli sprechi non è immune neppure la pastorale, ci hanno un po' contagiato tutti. Quando si tratta di organizzare i mezzi poveri li mettiamo da parte, se dobbiamo costruire non badiamo a spese e se scegliere un'opportunità non rifiutiamo quello che è più comodo. Per l'amor di Dio, non si tratta di sputare sul benessere o di fingerci poveri con le opportunità in tasta. Oggi ci piace impastare i discorsi di sobrietà, riconoscere parole come essenzialità e diritti. Anche qui il Vangelo potrebbe aiutarci a ritrovare la strada. "Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo il loro nido... guardate i gigli nei campi...". Quel sognatore di Gesù nulla risparmia alla fantasia della giustizia e continuamente ritrova, proprio nel cuore dell'uomo, la forza più profonda della conversione: "Beati voi quando vi insulteranno...".

E la giustizia cammina a braccetto con la pace, e la pace si sposa con la non violenza e la non violenza scrive a caratteri cubitali il dono immenso dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Che pastorale davvero alternativa ci aspetta al varco per i prossimi anni! È bello scommettere, anche con un po' d'incoscienza, sui tempi che verranno, in fondo è l'atteggiamento di chi incontra una realtà estranea, la scruta, se ne innamora e decide di starci: provo a metterci del mio!

E con gli occhi fuori dalle orbite mi guardano i nostri amici dei gruppi missionari: me dove vuoi andare a finire? Da nessuna parte, solamente condividere alcuni pensieri, talvolta un po' confusi, ma sicuramente appassionati, che spesso mi trovo a rimestare tra il cuore e la mente.

Il convegno è concluso, tutti, almeno quelli che hanno creduto opportuno esserci, sono tornati a casa. Il cuore si è gonfiato e predisposto a continuare con entusiasmo l'impegno di animazione missionaria. A quelli che ancora una volta non c'erano, per pigrizia o per chissà quale pregiudizio, auguro di lasciarsi portare, almeno per una volta, dal vento impetuoso della missione che soffia dalle terre dei nostri missionari e li vuole disancorare da pseudo certezze per riconsegnarli al fuoco del Vangelo.

don Giambattista
centro missionario diocesano
don Giambattista

Missione: cammino di Chiesa

I primi momenti del convegno missionario diocesano.

Vivere la chiesa: è la missione

Dall'atrio del convegno al racconto "caldo" dell'impegno.



Domenica 21 marzo ore 17 : Maddalena e Susy stanno consegnando il cd "Segno particolare: missionario" alle ultime persone che hanno partecipato all' 86° Convegno Missionario e che si apprestano a tornare a casa.

Tra poco l'oratorio di Boccaleone riprenderà il suo aspetto abituale : via le bandiere, le foto dei missionari in terre lontane, gli scritti dei missionari che ci sono stati vicini con il ricordo e la preghiera, i poster, gli arredi sacri dell'Opera Apostolica, i tabelloni che ricordano come il nostro aiuto passi anche attraverso l'organizzazione di un matrimonio...

Tre sono i luoghi che hanno ospitato e dato senso a questo convegno : l'atrio, il teatro e la chiesa.

Il primo ci ha presentato la parte più "pratica" del CMD. "Dovrei rinnovare l'abbonamento al Sassolino". "C'è ancora posto per il pranzo?". "Vorrei il libro: 'Apostoli per fede: Pietro e Andrea'". "Che cosa è questo cd? È l'incisione dell'orchestra che ha suonato al Concerto di Natale nella chiesa di S. Alessandro, si ricorda?". E poi ancora: "Opera apostolica? Che cosa è? Mi spieghi meglio. Posso lasciare un'offerta?"

Così, tra una domanda, un sorriso, una battuta, si formano gruppetti, persone che si ritrovano, che hanno già fatto qualcosa insieme, che hanno voglia di "perdere" un po' di tempo per chiarirsi le idee, per ascoltare le esperienze altrui, per... esserci anche quest'anno al Convegno, anche se è sabato pomeriggio e si deve fare la spesa, anche se è domenica, e si è lasciata a casa la famiglia.

E intanto, sollecite e premurose, Maddalena e Susy consegnano la preghiera per l'adorazione, la scheda per la presenza, così poi ci possiamo contare e compilare tutte le statistiche che vogliamo, il "quaderno del Convegno" perché ognuno abbia a disposizione il programma della giornata, le informazioni sul CMD e possa prendere appunti e completare le pagine lasciate in bianco".

Dall'atrio poi si passa al teatro, e qui le cose si fanno serie : dal racconto del vissuto dei nostri gruppi, alle parole del Vescovo Francesco, alle diverse testimonianze, al mandato perché ogni cristiano, grande o piccolo, si renda conto di essere missionario.

E poi la Chiesa per l'adorazione e la Celebrazione Eucaristica. È come aver salito una scala: dalle cose terra-terra si è saliti più in alto, un gradino dopo l'altro, per poi tornare a vivere nel quotidiano quanto abbiamo ascoltato, pregato e fatto nostro.

Carmen Roveda

Protagonista: Il gruppo missionario le sue qualità e le sue pecche i suoi orizzonti e i suoi limiti.

Espressione chiave: il gruppo missionario parla di Dio. Come? Quando? A chi? Le prime domande emerse. Le risposte non sono tassative, ma in qualche maniera esprimono le tappe di un cammino prima personale, poi di gruppo, che qualificano la vita del credente.

Il credente ha incontrato il Signore, ha tra le mani doni che hanno segnato la sua vita di meraviglie nuove, ha la necessità di condividere, di raccontare ad altri la sua storia, di essere ambasciatore di "lieti annunci". Parole quali missione, missionarietà, evangelizzazione prendono corpo e si rivestono di passione, generosità, necessità di comunione.

La "missio ad intra" e "ad extra" è diventata realtà! Ma quando e a chi possiamo fare questa meravigliosa confidenza? Senz'altro a chi ci sta accanto, a chi ha casa vicino a noi, a chi ha casa tra le nostre case: la parrocchia.

A volte è accogliente a volte un po' meno, a volte riconosce il ruolo di gruppo di annuncio, a volte ci qualifica come gruppo che fa raccolta fondi o il banco vendita per le missioni, quasi che il "cassetto" sia il nostro obiettivo unico.

Ma, al di là di questi limiti, non c'è missione se non dentro uno stile di comunione e di fraternità; stile che si acquisisce con un cammino di formazione permanente.

Infatti "il Signore ci parla", ci indica la via per non perdere l'orientamento, ma trovare pace e serenità nella sequela. Questo ci permette di leggere il presente nella sua complessità, ma anche nella sua novità con i rischi che questo può comportare; ci da una apertura al mondo per il quale parole come: globalizzazione, cattolicità, intercultura, interreligiosità sono espressione di dialogo con ogni uomo.

Il pomeriggio si è concluso con l'Adorazione Eucaristica Davanti a Gesù penso che ciascuno di noi abbia aperto il cuore e questi pensieri siano scesi nel profondo perché, fatti nuovi dalla Sua Presenza, si traducano in testimonianza.

Noi parliamo di Dio, perché Lui ci parla!!!

Cinzia Branchini

La relazione introduttiva al convegno.

La missione: un optional?

Gruppi appassionati "fuori dalla righe"

Prendo in prestito il titolo di un articolo, che ho letto nei giorni scorsi, scritto da un missionario dove analizzava l'evoluzione del mondo e dello stile missionario negli ultimi decenni.

Mi sembra che calzi a pennello con ciò che abbiamo vissuto nell'ultimo convegno missionario.

Il bandolo della matassa è stato offerto dalla relazione, dettagliata e articolata, di don Giambattista (un po' lunga, stile prolusione del presidente della CEI, sic!) sul servizio e lo stile dei gruppi missionari nelle nostre realtà parrocchiali alla luce delle indicazioni contenute nelle costituzioni sinodali (n.° 180). A questo riguardo lì si dice all'inizio del paragrafo: "Il cuore dell'impegno dei gruppi missionari sta nella passione per l'evangelizzazione dei vicini e dei lontani. Questo comporta un costante lavoro di formazione cristiana, che li renda capaci di una carità illuminata dalle ragioni della fede e quindi dell'ecclesialità". È questo un concetto che il vescovo Roberto, con grande passione e profonda lungimiranza, volle ribadire durante la sua relazione al convegno missionario del 2007.

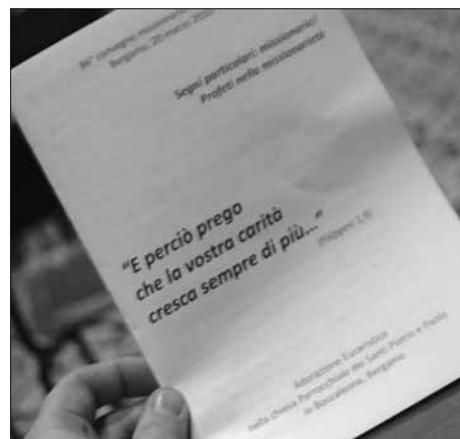
Da lì don Giambattista è partito facendo comprendere e sottolineando che la missione è "paradigma" fondamentale di pastorale per ogni comunità parrocchiale, che così si voglia chiamare o si ritenga tale. Questo comporta nel concreto atteggiamenti che vanno da un cammino di fede vissuto in pienezza



alla luce della Parola di Dio ad uno spirito di comunione tra le varie realtà presenti nelle comunità parrocchiali; da una sensibilità al particolare ad uno sguardo attento alle varie realtà, in primis quella nel "sud del Mondo".

Ho la fortuna di poter seguire e curare in questo periodo l'archivio dei nostri missionari bergamaschi e mi accorgo, aggiornando i vari dati, quanto la nostra realtà bergamasca sia "ricca" e "generosa" di uomini e donne che, con totalità estrema, offrono la loro vita per annunciare Cristo e il suo Amore ad ogni uomo. Siamo quasi a quota 800 tra vescovi, sacerdoti, religiosi/e e laici, talvolta con famiglia al seguito.

Questa ricchezza di carismi e di spirito missionario è stata ribadita sia da don Giambattista, che ha sottolineato la molteplicità di iniziative a favore dei vari missionari (talvolta si pecca, in buona fede, di sano campanilismo e manca uno spirito di collaborazione e condivisione nelle iniziative nei progetti e nel destinare gli aiuti economici), sia dal Vescovo Francesco che nel suo intervento di domenica, come sempre entusiasta e coinvolgente (anche nella gestualità) ha tracciato il percorso per un vero stile missionario di vita, innamorato di Cristo e dell'uomo.



L'articolo che ho citato inizialmente terminava così: "La missione però non è qualcosa che si aggiunge ad una vita comunitaria già di per se completa: la missione non è un optional!" È conosciuta da tutti l'affermazione di Paolo VI: "La chiesa, quando prende coscienza di sé si scopre missionaria"; ed ancora: "la Chiesa o è missionaria o non è Chiesa... La missionarietà è intrinseca alla chiesa che è tale perché, fin dal suo sorgere, è missionaria e vive la tensione di portare l'annuncio oltre i propri confini".

Termino con una strofa di un canto a me molto caro che in tante celebrazioni del centro missionario usiamo e cantiamo: "Spirito che animi la chiesa e la rinnovi donale coraggio fa che sia fedele". È un augurio per ognuno di noi, per essere credenti coraggiosi e fedeli alla sequela di lui.



Incontro incaricati vicariati pastorale missionaria
Mercoledì 26 maggio h 10 presso
la biblioteca del CMD

Matteo Attori

Appassionato, profondo, immediato...e coinvolgente.

Il Vescovo Francesco suona la carica.

I gruppi missionari devono essere fermento di vita nelle nostre comunità: inquieti, propositivi, contagiosi e felici.

È stato seguito con molto interesse l'intervento del nostro Vescovo Francesco al Convegno Missionario Diocesano, domenica 21 marzo, nella sala parrocchiale di Boccaleone sede scelta dal Centro Missionario Diocesano per la 86a edizione del Convegno annuale.

Con poche e suggestive frasi ha delineato l'identikit dei gruppi missionari fortunatamente numerosi nella nostra Diocesi.

Con chiarezza e passione il Vescovo si è rivolto ai rappresentanti della vasta galassia dei gruppi presenti nelle varie parrocchie, alcuni di recente fondazione, altri dalle antiche radici risalenti addirittura al 1917, come ha ricordato don Giambattista Boffi, direttore del Centro Missionario ed anche, dal 2008, Incaricato Regionale per la Cooperazione tra le Chiese e la Pastorale Missionaria.

Operazione simpatia

Il gruppo missionario deve adottare quei sentimenti di simpatia verso il mondo che hanno caratterizzato il Concilio Vaticano II e che trapelano da ogni suo documento, ha esordito il Vescovo. Il Popolo di Dio sulla terra è più numeroso di quello che appare sui registri dei battesimi. " *Germi del Verbo si nascondono nelle tradizioni nazionali e religiose degli altri popoli*" ha affermato il Concilio (*Ad Gentes*, 11). Dio ha messo il lievito della salvezza nella comunità dei cristiani certamente ma anche in altre fasce dell'umanità. La storia degli uomini è storia della salvezza di Dio. I missionari ci danno conferma di questa verità. Quando arrivano per la prima volta in un villaggio o in una città, così ci scrivono, vi trovano chiaramente le orme di Dio che li ha preceduti. La Chiesa ha confini ben più vasti di quelli che appaiono sugli atlanti geografici.

Operazione Inquietudine

Ogni gruppo missionario deve sapersi sempre mettere in discussione. Sentirsi addosso una santa inquietudine. Non la tranquillità del ghiro in letargo, ma l'inquietudine di chi cerca nuovi traguardi da raggiungere. Limiti da correggere, aggiornamenti da fare, compiti nuovi da realizzare. Una vitalità dirompente, non acqua stagnante.

Operazione Sobrietà

Tra i traguardi da raggiungere e da mantenere ci deve essere quello di uno stile di vita improntato alla sobrietà. Nei consumi, nei comportamenti, nelle parole, nei desideri, nella mentalità. La mentalità opposta, che è quella consumistica, è come la ruggine che cerca di attaccare e bloccare il motore del Vangelo e lo splendore della testimonianza cristiana.

Operazione Informazione

Lo spirito missionario si nutre e si alimenta della informazione che proviene dai teatri della missione. Situazioni, notizie e vita che solo i missionari operanti sul campo ci possono offrire. Oggi la stampa missionaria si rivela come una delle poche fonti critiche attente alla realtà, senza condizionamenti di ordine politico o ideologico e economico.

Operazione Motivazione

Occorre mantenere pura e abbondante la sorgente delle motivazioni. " Perché come gruppo facciamo questo, perché mettiamo in cantiere questa iniziativa, che cosa ci spinge ad agire, a parlare, a pensare?". Occorre, come le corde di violino, verificare che siano intonate. Motivazioni intonate sono solo quelle in sintonia col Vangelo.

Operazione Radiazione

Ogni gruppo missionario deve essere radioattivo, capace cioè di coinvolgere gli

Il Vescovo Francesco incontra i missionari in vacanza

Il tradizionale incontro con i missionari in vacanza si terrà **martedì 6 luglio** presso le Suore Comboniane, in via Piccinali (zona Boccaleone) **alle h 17** e si concluderà con un momento di convivialità.

Sono invitati tutti i missionari bergamaschi: sacerdoti, religiose, religiosi, laici missionari, volontari internazionali. Chi desidera partecipare è pregato di comunicarlo al CMD.

altri, in modo particolare i giovani. " Ho raccolto dai catecumeni che si stanno preparando al battesimo lo loro parola. Alla domanda: 'Perché volete farvi cristiani?' La risposta è sempre: 'Perché abbiamo incontrato altri cristiani'. Così si diffonde anche la passione per la missione. "Altri incontrando voi possano essere contagiati dalla vostra stessa passione per l'avvento del Regno di Dio nel mondo, compito unico e tipico dell'attività missionaria della Chiesa".

Operazione felicità

Gruppi caratterizzati dalla gioia devono apparire i gruppi missionari. Non quella che deriva dai risultati raggiunti: persone coinvolte, iniziative andate in porto, aiuti spediti. Un giorno lo disse Gesù ai 72 discepoli tornati da una missione piena di successi: " Rallegratevi non per i risultati raggiunti, ma perché i vostri nomi sono scritti nel cielo".

Con questo sprazzo di luce sulla felicità il Vescovo ha concluso il suo apprezzato ed appassionato intervento. Grazie, Vescovo Francesco!

P. Giuseppe Rinaldi
missionario saveriano



Un cortile animato dalla missione...
come un mare aperto

“Ci sto”: missione accettata

I ragazzi protagonisti di una giornata all'insegna dell'esperienza di Chiesa



Alzo gli occhi al cielo e le nubi sono pesanti, da pioggia, come se da un momento all'altro possano cadere di schianto a terra per la troppa pesantezza... rivolgo gli occhi all'ingresso di questo “porto oratoriano” in attesa di qualcosa, un segnale che mi faccia capire che si parte, come un marinaio guarda l'orizzonte in attesa della nascita del sole, che sancirà la partenza della nave e soprattutto l'inizio di una nuova avventura.

Primi arrivi, getto i miei occhi nei loro cercando nello sguardo un'intesa, uno stimolo, l'entusiasmo per essere, almeno per un giorno, capitano di questa nave nell'oceano della missionarietà.

Cosa fare e come farlo è stato messo nero su bianco nei giorni scorsi dando voce ai miei pensieri, ma ne arrivano dieci, cento...mille, e mi si stringe lo stomaco per quel senso di inadeguatezza che ti prende quando il carico di responsabilità sembra superare di gran lunga la tua voglia e preparazione.

Ma non rimane tempo per pensare, bisogna salpare. Con il nostro carico di gioia approdiamo in un porto sicuro per far due chiacchiere fra amici, come se ci conoscessimo da una vita e non ci vedessimo da anni, amici di età diversa, ma pervasi da una profonda curiosità per quello che può emergere parlando della figura del missionario. È qui che, come ogni anno, mi stupisco attraverso l'ascolto di quello che i miei piccoli marinai riescono a far emergere. Mi accorgo che la loro semplicità li porta a far venire alla luce aspetti che, analizzati attraverso gli occhi di un capitano navigato, a fatica mi si mostravano semplici e immediati. In poche parole cercavo verità nelle profondità del mare e invece la mia Moby Dick era

venuta a galla più maestosa che mai.

Potevo ora vederla, accarezzarla e soprattutto capirla... illuminata dall'infinita sapienza di un cuore privo di inganni, dalla immensa luce e dal profondo calore che solo Dio sa donare a un cuore puro.

Trovo finalmente risposte nella speranza che accomuna i marinai di Dio dispersi in tutto il mondo per renderlo migliore, e inoltre mi convinco che è Lui l'unico vero capitano di questa nave.

Pensavo di spiegare le ali, ma i compagni di viaggio, senza volerlo, l'avevano già fatto e ci sentiamo **missiomarinai** pronti a sostenere chi ne ha bisogno.

Passiamo insieme momenti importanti di condivisione, abbattiamo confini e barriere come se improvvisamente non fossimo più a casa, ma come se la nostra casa fosse diventato l'ovunque per il mondo... mi sento parte di una grande famiglia che prega in coro nel momento dell'Eucarestia con il Vescovo Francesco; che mangia unanime un panino in un angolo di un umido oratorio; che crede fermamente in quello che sta facendo.

Cari missionari, sappiate che non sarete mai soli. La nostra preghiera ora è pronta a salpare dai nostri cuori per raggiungere sempre la vostra fatica missionaria... Dio soffierà maestrali imponenti sulle vele per superare ogni avversità e per dirvi che noi ci siamo e “ci stiamo” per far sì che mai sarete soli. Con affetto, un umile e semplice mozzo che grazie a un valoroso Capitano e a migliaia di marinai amici non teme più le burrasche della vita ...

Massimiliano Goisis

Mentre passeggiavo ancora assonnato nel cortile dell'oratorio, controllando gli ultimi dettagli e guardano il cielo sperando che non piova, mi accorgo che un piccolo gruppetto di ragazzi varca la soglia scrutando timidamente attorno.

Dentro di me penso che è ancora troppo presto, ma non mi posso far trovare impreparato e così diamo inizio alla giornata attivando piano piano tutti i passaggi per accogliere e registrare i gruppi.

Per un'altra ora frenetica si vedranno entrare nel cortile dell'oratorio di Boccaleone decine di gruppi di ragazzi allegri e rumorosi che come ogni anno daranno vita alle attività del convegno dei ragazzi missionari.

A guardarli distrattamente potrebbero sembrare ragazzini qualunque, euforici, stranamente belli svegli (data l'ora) e rumorosi, ma scrutando meglio si possono notare alcuni dettagli che li caratterizzano: la maggior parte si presenta con uno striscione che riporta il nome del paese di provenienza e in alcuni casi lo slogan “ragazzi missionari”, e tutti sono provvisti di zainetto nel quale custodiscono gelosamente i viveri per superare l'intera giornata che sanno già che verrà trascorsa a saltare, correre, rotolare, urlare e pregare.

Dopo essere passati sotto le “sgrinfie” degli animatori del convegno nella prima fase dell'accoglienza tutti i ragazzi si riuniscono nel cortile dell'oratorio provvisti di due nuovi gadgets che portano in bella vista attorno al collo: un piccola biro, che servirà per annotare parole e riflessioni sul secondo gadget, un libretto colorato, che diventerà il “passaporto” per entrare

e scoprire il mondo dei nostri missionari. In realtà verificheremo successivamente che la biro verrà smontata, smembrata e la parte in gomma lanciata con vigore da alcuni abili lanciatori disseminati in oratorio; nulla di grave, le attività procederanno senza intoppi.

Questi gruppi di ragazzi che ti guardano con curiosità e attesa fanno ancora più impressione quando li osservi riuniti tutti assieme e di loro ti colpisce l'abilità che dimostrano passando con disinvoltura dai momenti di animazione “rumorosa” alle proposte più impegnate che vivono con attenzione; è bello ascoltare il silenzio che fanno 700 ragazzi riuniti assieme a 500 adulti concentrati ad ascoltare le parole del Vescovo Francesco durante la celebrazione e il momento dell'impegno missionario.

Il silenzio subisce però uno scossone quando, al termine della messa, una volta ricevuto il magico tamburello e incalzati dallo stesso Vescovo, ogni ragazzo impiegherà tutte le sue energie per produrre più rumore possibile (doveva essere un suono) che impedirà ogni mio tentativo di dare ulteriori indicazioni. Alla fine mi arrendo vedendo che tutti si dirigono diligentemente affamati in oratorio dove dopo la breve pausa pranzo riprenderanno i giochi del pomeriggio.

Ecco dunque che, grazie al tempo clemente e al clima non troppo rigido i ragazzi, con lo stesso entusiasmo di quando si sono presentati alla mattina, si distribuiscono su tutti gli spazi aperti dell'oratorio e delle zone limitrofe dove non si risparmiarono nel giocare e scoprire così i gesti che contraddistinguono un buon

missionario.

È bello alla fine osservarli tutti riuniti in gruppo, non ancora stanchi, ripetere un po' per gioco e un po' con serietà e convinzione tutti i gesti e le parole che hanno raccolto qua e là durante la giornata.

E così, al termine del convegno, dopo aver invaso l'auditorium dove gli adulti hanno svolto le loro attività, l'immagine gioiosa dei ragazzi si sostituisce ai pensieri e alle preoccupazioni, a questo punto poco importanti, per la buona riuscita del convegno... la risposta si legge sui volti contenti che hanno partecipato attivamente e intensamente alle diverse attività lungo la giornata.

Archiviato il convegno ora i gruppi potranno dedicarsi alla ripresa e al confronto sulle caratteristiche suggerite dall'incontro con il mondo dei nostri missionari ai quali potranno far pervenire i loro racconti inviando al Centro Missionario una parte del libretto ricevuto all'inizio delle attività.

Noi, già impegnati nel riguardare le foto e verificare le attività, vi attendiamo il prossimo anno sperando di stupirvi con oggetti e proposte coinvolgenti.

A tutti resta il compito di mantenere vivo l'impegno per quanto riguarda l'animazione missionaria tenendo fede al: “Ci sto” urlato a gran voce durante l'assise di fronte al nostro Vescovo.

Grazie a chi ci ha accolto e sopportato, ai gruppi che hanno partecipato con entusiasmo e ai tanti animatori che volontariamente hanno animato la giornata.

Michele Ferrari

Missione: racconto di gioia

Dalla voce dei ragazzi: attese, emozioni, impegni.

Il missionario ci ha affascinati!

Durante il convegno alla ricerca di: segni particolari.

Siamo ragazzi della classe quinta di Gavarno/Tribulina che, per la prima volta, hanno partecipato al convegno.

Ci siamo alzati di buon'ora per recarci all'oratorio di Boccaleone; eravamo un po' eccitati dall'idea di trascorrere una domenica insolita.

All'arrivo in oratorio (che grande!!) guardandoci intorno ci siamo meravigliati di quanta gente ci fosse; eravamo un po' intimoriti, ma la timidezza è sparita con i giochi di animazione.

Angela, un'animatrice, ci ha presi in consegna e con un altro gruppo di ragazzi ci siamo trasferiti in palestra e qui insieme abbiamo cercato di scoprire chi è il "missionario", che tipo è e che faccia ha.

Sentire e sentirsi era un po' faticoso, bisognava stare molto concentrati. Parlare ed esprimere le proprie opinioni, quando non ci si conosce, non è facile però spronati da Angela abbiamo condiviso parole che "dicono" la faccia del missionario.

Anche a catechismo abbiamo ripreso il tema e, in un clima più favorevole, per noi

Il missionario è:

uno che vuole imitare Gesù, che prega, si guarda intorno e cerca di prendersi cura di chi incontra. Fatica, è generoso, coraggioso, tenace è solidale e anche se fallisce la sua missione resta...rimane.

Non scappa dalle difficoltà anche quando tutto sembra inutile, rischiando anche la vita, perché sa che anche una silenziosa presenza regala speranza, speranza in un futuro migliore.

Il missionario è uno che "annuncia" e che "denuncia".

Ma la cosa bella è che abbiamo scoperto che ognuno di noi può essere missionario, in ogni momento della propria vita, nel luogo in cui si trova!

E in questa cosa ci ha aiutato il vescovo Francesco che ci ha dato preziosi suggerimenti al termine di una bella messa, dove in tantissimi ci siamo sentiti tutti amici... fratelli e possibili "strumenti" musicali proprio come il tamburello che ci è stato donato per suonare la dolce melodia della fratellanza con ogni uomo. Il pranzo condiviso anche con i genitori è stato consumato in "allegria".

I giochi del pomeriggio non ci sono molto piaciuti.

Eravamo in troppi, facevamo fatica a sentire in quello spazio grande... o, forse, semplicemente avevamo voglia di giocare tra di noi.

Giornata da rivivere? Sì per tutti, ma senza i giochi pomeridiani!

Ci hanno accompagnato anche cinque dei nostri genitori: anche per loro è stata una bella esperienza. Sicuramente da ripetere! Ciao.

*Silvia, Nicole, Jasmine, Valentina,
Simone, Nicola, Alessandro, Sergio, Sebastiano, Marta, Cinzia*



Il gruppo missionario ragazzi di Sabbio è alla sua settima edizione del convegno, cioè da quando è iniziato. Praticamente nel nostro calendario parrocchiale la quinta di quaresima è "il convegno". I ragazzi/e che vi partecipano ritornano a casa con un'esperienza diretta di che cosa significa "missionarietà". Incontrano altri coetanei, ascoltano e vedono attraverso foto, le testimonianze dei missionari

religiosi o laici. Certo le testimonianze le possono ascoltare anche nella propria parrocchia, ma al convegno vieni a contatto con tante altre realtà parrocchiali, e i giochi che si fanno divisi per età, sono uno strumento ideale per la conoscenza tra di loro.

Anche l'incontro con il Vescovo è una bella testimonianza, perché hanno la possibilità di potergli

Carissimi amici, ragazzi partecipanti al Convegno Missionario Diocesano,

sono certo che dei vostri gesti sono fieri i vostri genitori e del resto voi stessi siete arricchiti per l'impegno di solidarietà verso l'ospedale di Anzaldo. Il vostro aiuto è molto utile e ci dà una spinta per continuare al meglio la nostra missione.

Gli ideali si maturano con rinunce ed azioni concrete che diventano per noi stessi forza e coerenza d'impegno. Il vostro dono è una dimostrazione di grandezza che parte dallo Spirito, con una sensibilità aperta al prossimo per superare quell'egoismo che ognuno sperimenta prima di dare per gli altri.

Vi confido la mia piena stima, affetto e riconoscenza e un grande grazie.

Qui i bisogni sono tanti: miglioreremo l'ambiente di degenza dei pazienti nell'ospedale potendo cambiare materassi, cuscini, coperte, lenzuola e tende ormai inutilizzabili, così come potremo ridipingere le dei malati. L'attenzione e l'aiuto sarà sensibile, concreto e mirato per quei ragazzi della anche della vostra età che spesso operiamo per infezioni all'osso, una malattia qui abbastanza frequente per la poca e cattiva alimentazione.

Vi giunga un grandissimo grazie di cuore. Sono certo che il Signore è contento di voi e del vostro operato ogni volta che vi avvicinate alla realtà dei poveri.

Che il Signore conceda ad ognuno il meglio nelle scelte di ogni giorno.

Dott. Pietro Gamba



parlare e ascoltare di persona. L'incontro con Gesù Eucarestia è il momento centrale del convegno. In questi anni mi ha sempre colpito vedere più di settecento ragazzi/e stare in silenzio durante la consacrazione. Non vorrei sembrare banale, ma ti tocca veramente il cuore vederli in rigoroso silenzio, segno che la presenza dello Spirito di Gesù fa prodigi.

Come genitore e catechista ritengo questo appuntamento con il convegno importante. I ragazzi/e devono poter vivere varie esperienze di fede, così da poter incontrare Gesù attraverso le testimonianze, ma soprattutto per far loro capire che essere missionari, significa donare l'amore che Gesù ha dato a noi, qui adesso, in questo tempo, non necessariamente nei paesi poveri, anche perché un ragazzo li vede troppo lontani (chissà, magari nel loro futuro potrà anche esserci questo tipo di esperienza), ma molto vicino a loro e cioè nella propria famiglia, con gli amici, avendo però sì, ed è importantissimo, una sensibilità verso le missioni nel mondo, ... e diventare così delle piccole "gocce" di missionarietà.

*Fulvia animatrice
gruppo missionario ragazzi Sabbio*

Volti, gestualità, colori, capaci di trasmettere entusiasmo
“Obbiettivo” sul convegno

Dalla celebrazione eucaristica una carica travolgente: siamo missionari

Un “giardino” di fiori colorati, al centro si alza una croce e si riflette in un grande sole giallo. Una croce, fra Terra e Cielo... e l'uomo: “Segno particolare: missionario”.

Tovaglie colorate, ricoprono un lungo tavolo dove relatori vi prenderanno posto. Forse i colori dei continenti, della cultura dell'uomo. E sventolano dalle balaustre dell'oratorio le bandiere del mondo, pronte ad accogliere e salutare nel simbolo dell'internazionalità gli oltre mille bambini e adulti presenti, nella parrocchia di Boccaleone in questo fine settimana un po' insolito...

Immortalare colori, gesti, azioni, sorrisi, attraverso l'obbiettivo, quello strumento della macchina fotografica destinato a raccogliere la luce... è il compito affidatomi per questo 86° Convegno Missionario Diocesano.

Tutto bloccato in un “click. Un “click” soggettivo, di chi pensa che l'immagine a volte diventi più eloquente della parola stessa.

L'espressione dei volti, la gestualità delle mani dei relatori parlano da se.

Se qualcuno mi chiedesse: “Qual è il momento del Convegno che ti ha fatto tremare le ginocchia?”, non avrei esitazione a rispondere: la Celebrazione Eucaristica.

È difficile descrivere le emozioni che suscita una comunità che prega, che canta, che è capace di silenzio, che è pronta a fare festa...

Quella mattina del 21 marzo, la Chiesa di Boccaleone era gremita, a tal punto che i bambini erano accucciati sui gradini dell'altare, intorno all'ambone, ai piedi dei sacerdoti che celebravano la Messa con il nostro Vescovo Francesco.

Si assaporava un'atmosfera di gioia, ma anche di attesa: l'attesa di Gesù. Vicino a me alcuni bambini piccoli di prima e seconda elementare; non c'era bisogno di farli tacere, sapevano bene che quello era il momento centrale del Convegno e che l'incontro con Gesù stava avvenendo.

Mi sono soffermata a scrutare i loro sguardi attenti e vispi, desiderosi di vedere;

Sanno trasmettere entusiasmo, gioia, dubbi, perplessità, interrogativi, ma anche indicazioni e risposte. Nascono dalla mente e dal cuore di chi espone per arrivare al cuore dei presenti.

Protagonisti indiscussi restano però i bambini! Spontanei, attivi e sorridenti, nelle loro attività di gruppo. Ciascuno con il proprio “passaporto” attaccato al collo e la penna per scrivere e disegnare le impressioni di cosa può riservargli il “mondo della missione”! Un mondo che vediamo ormai quotidianamente nel vicino di casa, nei nostri paesi e nella nostra città. La storia dell'uomo che non si può fermare... Le nuove generazioni di bambini di carnagioni bianche, nere, olivastre che i miei scatti fotografici vogliono fermare.

La bellissima celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Francesco. Bimbi ed adulti, padri con figli, tutti con braccia alzate rivolte verso la croce. Una vera festa, nel segno del vangelo e della riflessione animata dagli occhi di ciascun presente che, come da indicazioni “vescovili”, si devono riflettere nell'altro



per trovarvi un “pezzettino di Dio”.

E tutto è colorato... Il fumo dell'incenso che si alza, la copertina del vangelo rivestita con il caratteristico tessuto boliviano, le vesti del Vescovo e dei concelebranti con riprodotti voli di colombe.

I mantelli arcobaleno della pace, che indossano i giovani animatori del convegno delimitano il passaggio del vescovo quando, a sorpresa, con lo zucchetto viola sul capo cammina fra i presenti e viene alla mente la bellissima frase del vangelo: “Lasciate che i bambini vengano a me”.

Ed infine, tamburelli colorati vengono distribuiti in dono, si muovono con gesti ripetuti velocemente fra le mani di ciascuno. Vengono agitati in alto per far sentire il suono o “rumore” a secondo dell'interpretazione. Esattamente come è un missionario, testimone, a volte scomodo del Vangelo nel mondo, che qualcuno vuole ascoltare, ma anche zittire... perché tutti i gesti, azioni e colori del cristiano possono contribuire a far conoscere Gesù Cristo!

Anna Mottes



ho osservato le loro mani e le loro braccia che partecipano alla preghiera; ho sentito le loro voci cantare e pregare; ho colto la capacità di un silenzio pieno della presenza del Signore.

Non solo i bambini hanno partecipato all'Eucaristia con tutto loro stessi, anche

i grandi lo hanno fatto, anche i preti, anche il Vescovo!

“Caro Vescovo Francesco, te la senti di darci un consiglio per essere ragazzi missionari?” E' stata Marta che, a nome di tutti i ragazzi ha posto questa domanda al Vescovo. E il Vescovo Francesco ci ha suggerito il segreto. Per essere ragazzi missionari è necessaria la ginnastica quotidiana degli occhi: occhi in alto, occhi nel cuore, occhi per vedere chi ci sta vicino, occhi negli occhi per scoprire un pezzettino di Dio nell'altro... Ma voi ci state a essere missionari così? E un brivido è sceso dalla schiena all'urlo del “CI STO!”.

Quasi per incanto la Chiesa si è trasformata in un'esplosione di gioia! 1000 tamburelli hanno fatto eco al: “ci sto” dei ragazzi come per dire: l'incontro con il Signore che ho vissuto in questa Chiesa diventerà il tam tam che accompagna la mia vita... e quel tamburello ne sarà il testimone.

Franca Parolini

La vita di casa con il sapore del Vangelo

Famiglia missionaria, missionari in famiglia

Il viaggio missionario affascina quella famiglia di famiglie che è la comunità cristiana

Domenica 21 marzo si è svolto presso la parrocchia di Boccaleone l'86° convegno missionario della diocesi di Bergamo per adulti e ragazzi dal titolo: "Segno particolare: missionario, profeti nella missionarietà". È un appuntamento importante per la nostra chiesa di Bergamo. Bergamo è stata una delle prime diocesi italiane che fin dal 1924 ha accolto l'invito del Papa a proporre un convegno missionario. Una comunità diocesana da sempre attenta alla missione, non solo per i molti missionari sparsi in tutto il mondo, non solo per le generose offerte delle nostre parrocchie, ma anche attenta a riflettere e pregare per le missioni. Infatti il convegno propone momenti di preghiera (sabato adorazione e domenica messa con il vescovo al mattino) e riflessioni (sabato con don Giambattista, domenica con il Vescovo e nel pomeriggio tre proposte sul tema della famiglia).

Io ho raggiunto al pranzo il piccolo gruppo in rappresentanza del gruppo missionario vicariale dell'Alta valle e i ragazzi di IV elementare di san Martino.

Il tema del pomeriggio è stato la fa-



miglia e la missione. È intervenuto don Fortunato Monelli, responsabile della commissione missionaria regionale dell'Emilia Romagna, proponendo il legame profondo tra famiglia e missione, entrambi possono essere arricchiti dal reciproco scambio, che permette di riscoprire la missione come un impegno di tutti. Poi è intervenuta una coppia di sposi Laura e Massimo Ginammi, che hanno raccontato la loro esperienza di quattro anni tra le case del Venezuela. Il terzo intervento è stato di don Maurizio Grazioli, parroco di Levate, che ha proposto di intraprendere il viaggio della missionarietà a tutti i gruppi missionari.

Tra questi interventi sono stato colpito dalla testimonianza di Laura e Massimo. Mi ha colpito la semplicità e la normalità della loro esperienza; non hanno fatto nulla di eccezionale, ma hanno cercato di vivere la loro vocazione di sposi e di genitori (partiti con un bambina di 2 anni e poi in Venezuela hanno avuto un altro bimbo). Vivevano in una casa e condividevano con altre famiglie (spesso mamme e figli, senza padri) la vita di ogni giorno, condividendo le gioie e le fatiche quotidiane. Da questa esperienza hanno ricevuto il dono dell'accoglienza, senza timori e paure, perché si sono sentiti accolti e amati così come erano. Spesso i loro figli andavano in casa di altre famiglie e altri bambini andavano a casa loro per giocare e incontrarsi.

Questa sensazione di sentirsi accolti l'ho vissuta anch'io nella mia breve

esperienza di alcuni anni fa presso le nostre missioni diocesane in Bolivia e quest'anno presso emigranti italiani in Australia. Penso che le nostre famiglie e le nostre comunità devono recuperare il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità. Spesso si respira nelle nostre parrocchie un'aria di freddezza, di timore e pregiudizi verso il vicino e chi viene da lontano. Invece si deve imparare a essere famiglie e comunità accoglienti, capaci di donare un sorriso e gioia a chi arriva con un bagaglio pieno di speranze.

Ecco che l'immagine proposta da don Maurizio di pensare al gruppo missionario come un pellegrino, come uno che intraprende un viaggio, mi pare appropriato per aiutarci a non chiuderci nelle nostre piccole storie, nei nostri problemi e paure, ma essere capaci di aprirci senza la paura del diverso. Infatti chi ha il coraggio di viaggiare, è anche capace di avere uno sguardo pieno di sorpresa e meraviglia verso il mondo che lo circonda e di guardare negli occhi dell'altro che ha un colore diverso, che ha una lingua diversa, come un fratello da amare e non come un pericolo da eliminare.

Davvero proposte come queste mi aiutano sempre a crescere nel mio cammino di fede e speriamo anche di diventare occasione di crescita per tutte le nostre famiglie e comunità

don Pierantonio Spini
parroco di Olmo al Brembo
e Cassiglio



Il racconto della moderatrice

Dal palco del convegno un mare di emozioni

Con gli occhi verso l'assemblea: attenta, partecipe, interessata

Quando don Giambattista mi ha chiesto di fare la moderatrice del convegno mi sono un po' preoccupata (ce la farò...? Sono timida... non sono abituata a parlare ad una platea vasta... e se sbaglio...?) ma mi dispiaceva dire di no e la proposta mi incuriosiva anche un po'. Così ho accettato e, anche se c'è stata un po' di agitazione, devo dire che è stata un'esperienza molto bella.

A distanza di qualche giorno, a mente fredda, racconto volentieri come ho visto il convegno dal palco.

Anzitutto l'accoglienza è stata sempre gentile e calorosa grazie alla presenza

di tanti collaboratori solerti e sorridenti, che hanno garantito lo svolgimento tranquillo del convegno anche la domenica quando la presenza massiccia dei ragazzi avrebbe potuto creare qualche problema in più.

Durante gli interventi ho percepito una grande attenzione e la voglia di tutti di ascoltare, nella convinzione che ogni proposta ci insegna qualcosa, ci dà degli spunti di riflessione, ci permette di approfondire alcuni temi e, perché no, ci può aiutare a trovare qualche idea nuova per ridare vigore ai nostri cari gruppi missionari. A questo proposito



ho avuto l'impressione che, se il tempo disponibile fosse stato maggiore, gli interventi dei partecipanti sarebbero stati più numerosi (in particolare dopo la proposta del Vescovo ricordo alcune mani alzate a cui non siamo riusciti a dare la parola).

Ascoltare i relatori dal palco, anziché dalla platea come avevo sempre fatto negli anni precedenti, è stata una piacevole novità perché mi è sembrato di percepire di più la loro "umanità", la loro gioia di essere lì vicini a noi e la loro grande passione nel raccontare.

Molto partecipati e raccolti mi sono parsi i momenti di preghiera anche se un cenno particolare merita la S.Messa che, come già lo scorso anno era successo, mi ha stupito per la capacità dei ragazzi di essere, a seconda dei momenti, attenti e silenziosi, coinvolti dai piccoli gesti, gioiosi e rumorosi.

Cosa mi ha lasciato questo Convegno? La voglia di raccontarlo a quelli del mio gruppo e di "rimproverare" quelli che non c'erano e la voglia, credo anche per tutti gli altri partecipanti, di riprendere con entusiasmo e nuovo slancio questo cammino impegnativo e affascinante nella speranza che l'impegno e il lavoro comune aiuti i nostri gruppi a diventare sempre più missionari.

Dove sarò l'anno prossimo? Sul palco o in platea? Non è importante... importante sarà esserci!

Giovanna Di Fino

5 **Il tuo 5xmille per i missionari**
Associazione **"Pro Jesu anch'io missionario" onlus**
La *Pro Jesu*, in stretta collaborazione con il **Centro Missionario della diocesi di Bergamo**,
✓ condivide il servizio dei missionari
✓ sostiene le loro opere
✓ accompagna l'impegno di annuncio del Vangelo.

x 1000

Aiutaci a sostenere l'Associazione. Non ti costa nulla e puoi farlo con la massima libertà!

95137340162

Basta indicare il codice fiscale dell'Associazione *Pro Jesu* nell'apposito riquadro dei modelli di dichiarazione dei redditi (mod. CUD, 730, UNICO).

Non produce effetti sul contribuente e non pregiudica la scelta della destinazione dell'8 per mille.



Dal convegno al gruppo: le provocazioni

Oltre il recinto del proprio gruppo

Esserci non è stato vano... anzi!

86 Convegno Missionario: il mio primo pensiero è andato alla gioia del trovarsi radunati da tutta la diocesi, in un unico posto, religiosi e laici impegnati nella missione.

Il tema: **"Segno particolare: missionario. Profeti nella missionarietà"**.

Tutti i giorni quando preghiamo il Signore asseriamo di essere fratelli e di volerci tutti bene dopodiché, durante l'arco della giornata, si discute in famiglia, sul lavoro, con gli amici; si litiga in macchina se qualcuno fa una manovra che non ti aggrada e non si va d'accordo neppure in parrocchia fra di noi figli di una religione. che si basa espressamente sull'amore verso il prossimo.

Ho trovato uno scritto datomi dal mio parroco nel novembre del 1997 che ritengo utile, dice: "Chi è l'altro? L'altro è quello che incontri per la tua strada, quello che cresce, lavora, gioisce o piange vicino a te, quello di cui tu dici "non ne posso più" o "non lo posso vedere", quello di cui non dici niente, non pensi niente, perché passi senza guardare e non lo hai visto ... L'altro è il tuo prossimo, quello che devi amare con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze, con tutta la tua anima".

Io mi ritengo molto fortunato perché sono quasi 25 anni che faccio parte del gruppo missionario e posso dire, senza presunzione, che con i vari curati e parroci che si sono avvicinati abbiamo sempre avuto ottimi rapporti di collaborazione, così pure con gli altri gruppi parrocchiali. Fra di noi ci sentiamo, nel senso letterale della parola, fratelli. Con questo però non ci sentiamo per nulla arrivati perché occorre sempre più crescere, formarsi. Non si è mai finito di imparare, è impellente il confronto con gli altri per migliorarsi sempre di più.

Mi sono chiesto più volte: ma noi amiamo il nostro prossimo, sappiamo amare il prossimo?

Non per nulla don Giambattista ci ha messi in guardia sul rischio dell'immobilismo.

La Chiesa o è missionaria oppure non è Chiesa, le parrocchie devono lasciarsi interrogare se vogliono essere "case" accoglienti per ciascuno senza però smettere di essere aperte a tutti ed il gruppo missionario serve per parlare di Dio.

Mons. Gervasoni ci ha ricordato che

non è la nostra "casa", ma la "casa" che ci ha dato Dio, è Dio che ci costruisce la casa. La missionarietà più che un impegno suppletivo è una necessità ed una risorsa per la pastorale.

Da "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" al capitolo 12: "Ma la missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell'ambito catechistico e in quello liturgico, nell'animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria"

A questo punto cosa dire? Come sempre c'è una notevole differenza fra il dire ed il fare, all'apparenza sembra tutto facile ma poi ognuno torna alla sua realtà fatta di difficoltà e di contraddizioni, ma le indicazioni

ricevute sono state precise e soprattutto convincenti ed inoltre anziché diffidare delle nostre forze e capacità dobbiamo avere fiducia nel Signore e lasciare lavorare lo Spirito Santo. Le "battute" efficaci di don Giambattista sono coinvolgenti e trascinanti, impossibile non seguirle. Sono tornato nel mio quartiere con l'intento di non pensare più solo al mio, "recinto" ma mi sono ripromesso di avere una visione più aperta.

Chiudo con una esortazione di don Mazzolari che ci invita senza indugio e senza paura all'impegno: *"La primavera incomincia con il primo fiore la notte con la prima stella il fiume con la prima goccia l'amore con il primo sogno."*

Impegniamoci noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri né chi sta in alto né chi sta in basso né chi crede né chi non crede.

Impegniamoci senza pretendere che altri si impegnino con noi, come noi o in altro modo.

Impegniamoci senza giudicare chi non si impegna, senza accusare chi non si impegna senza condannare chi non si impegna, senza cercare perché non si impegna, senza disimpegnarci perché altri non si impegnano".

Gianantonio Lattuada

Bomboniere Solidali

Chi l'ha detto che la festa non può parlare il linguaggio della solidarietà?

La solidarietà è una finestra aperta sul mondo! È spazio aperto che permette un dialogo di reciproco scambio tra noi, la nostra famiglia, la nostra comunità e il mondo intero...

La solidarietà non ama le grandi piazze, ma predilige strade più nascoste, vie più sconosciute.

In questo orizzonte la proposta delle bomboniere solidali: piccolo, ma significativo segno che ha la pretesa di far perdurare nel tempo la memoria di un evento bello della vita.

Al CMD, alcune volontarie dell'Associazione Pro Jesu, anch'io missionario, con infinita passione regalano il loro tempo per rendere sempre più bella e condivisa la solidarietà. Confezionano bomboniere, preparano sacchetti, lavorano pasta in mais...



Per informazioni 035.4598480 cmd@diocesi.bergamo.it.

Missione: aiuto concreto

Ti regalo la gallina Coccodé

Mamma: una gallina per te?

Un progetto a sostegno della missione in Uganda nella festa della mamma

Mpumudde è un sobborgo degradato a circa 5 chilometri dalla città di Jinija distante 150 km da Kampala. Jinija è una città industriale dove convergono molte persone con il miraggio di un impiego e che molto spesso vanno solo ad ingrossare le file dei disoccupati. Lo stato di guerriglia ancora presente in alcune zone del paese impedisce a molti di loro di tornare nei villaggi di origine. Gli "slums" periferici così si ingrandiscono portando povertà, degrado e disgregazione nelle famiglie. In questo contesto le persone più povere ed indifese vengono coinvolte in attività a rischio che specialmente per le donne significano prostituzione e distillazione clandestina della birra. Quest'ultima, portando ubriachezza nelle strade e nelle famiglie, aggrava ulteriormente i comportamenti irresponsabili con notevole aggravio della situazione dell'hiv/aids

In questo scenario le missionarie della congregazione ugandese delle Evange-

**Centro Missionario Diocesano
Bergamo**

per mamma

Carissima mamma,
pensando a te non ho potuto non pensare al tuo cuore grande come il mondo!
Per la tua festa ho pensato di farti il dono della solidarietà: ho acquistato una gallina per una mamma dell'Uganda malata di AIDS!
A te ho dato la gioia di un gesto semplice, ma speciale, alla mamma dell'Uganda la garanzia di un futuro nel quale valga la pena sperare ancora.

lizing Sisters of Mary si sono impegnate ad aiutare quelle persone e quelle famiglie che vivono una vita senza speranza. La povertà dell'area non consente alle suore di essere aiutate in modo determinante dagli abitanti.

E se alle mamme dell'Uganda regalassimo una gallina?

Il progetto, presentato a nome di suor Mary in collaborazione con suor Graziella Dolci, missionaria comboniana, si pone l'obiettivo di fornire cure, accompagnamento e sostegno a coloro, soprattutto donne e bambini, che hanno contratto il contagio dell'HIV/AIDS; il desiderio è quello di offrire alle mamme la possibilità di rendersi ancora protagoniste del loro futuro, impegnandole in piccoli lavori di auto-sostegno.

Per questo motivo suor Anna e le sue consorelle ugandesi, hanno pensato di realizzare un piccolo allevamento di galline che potrebbe permettere l'autosostenibilità di tutto la casa: produzione di uova in sime ad allevamento di polli. Nella sua semplicità il progetto diventa davvero significativo e per questo ha bisogno del-

l'aiuto di persone generose: acquistare il terreno, costruire un riparo e cingere il perimetro, acquistare le galline e poi prendersene cura. Sarà una preziosa opportunità di riscatto e di una certa autonomia economica, che permetterà alle mamme di ritrovare serenità e lavoro.

Un'idea, allora, per la festa della mamma

A un certo punto la nostra fantasia sui regali alla mamma si esaurisce: i fiori li abbiamo regalati lo scorso anno, i cioccolatini due anni fa, tre anni fa addirittura abbiamo regalato alla mamma una cornice con la nostra fotografia... e se le regalassimo quest'anno la possibilità di donare una gallina a una sua "collega" ugandese?

Dall'idea alla realizzazione lo spazio è breve: ogni figlio che vuol regalare una o più galline a una mamma ugandese in occasione della festa della mamma, riceverà dal centro missionario diocesano una cartolina augurale da consegnare alla propria mamma.

Ogni gallina ha il costo di 10,00 euro.

PER TUTTI I GRUPPI MISSIONARI DELLA DIOCESI

SABATO 12 GIUGNO ore 15
presso i Padri Saveriani
via Ponchielli 3, Alzano Sopra
**"Segni particolare:
missionario"**

Consegna degli atti del Convegno missionario 2010
Cammino formativo dei gruppi anno pastorale 2010-11
Appuntamenti del prossimo anno pastorale

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Carmen Roveda, Cinzia Branchini, Matteo Attori, Giuseppe Rinaldi, Massimiliano Goisis, Michele Ferrari, Ragazzi di Gavarno Tribulina, Fulvia, Pietro Gamba, Anna Mottes, Franca Parolini, Pierantonio Spini, Giovanna Di Fino, Gianantonio Lattuada, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia via Camozzi (Bg)
IBAN:
IT41G035001110200000001400

Finito di stampare il 12 aprile 2010